



## Il sangue dei Martiri

# SANT'ALESSANDRO MARTIRE

## GENERARE LA VITA VINCE LA CRISI

FEBBARIO 2013

«Al sopravvenire dell'attuale gravissima crisi economica, i clienti della nostra piccola

azienda sono drasticamente diminuiti e quelli rimasti dilazionano sempre più i pagamenti. Ci sono giorni e notti nei quali viene da chiedersi come fare a non perdere la speranza». In molti, nell'ascoltare la drammatica testimonianza presentata da due coniugi al Papa

in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie (Milano, 1-3 giugno 2012), non abbiamo faticato a riconoscere la situazione di tante persone conosciute e a noi care, provate dall'assenza di prospettive sicure di lavoro e dal persistere di un forte senso di incertezza.

«In città la gente gira a testa bassa – confidavano ancora i due –; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza».

Non ne è forse segno la grave difficoltà nel "fare famiglia", a causa di condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita

all'interno della coppia coniugale e della famiglia? La crisi del lavoro aggrava così la crisi della natalità e accresce il preoccupante

squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell'insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative.

A fronte di questa difficile situazione, avvertiamo che non è né giusto né sufficiente richiedere ulteriori sacrifici alle famiglie che, al contrario, necessitano di politiche di sostegno, anche nella direzione di un deciso alleggerimento fiscale.

Il momento che stiamo vivendo pone domande serie sullo stile di vita e sulla gerarchia di valori che emerge nella cultura diffusa. Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società: «Solo l'incontro con il "tu" e con il "noi" apre l'"io" a se stesso» Quest'esperienza è alla radice della vita e porta a "essere prossimo", a vivere la

gratuità, a far festa insieme, educandosi a offrire qualcosa di noi stessi, il nostro tempo, la nostra compagnia e il nostro aiuto. Non per nulla San Giovanni può affermare che «noi sappiamo che siamo passati

dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli» (1Gv 3,14). Troviamo traccia di tale amore vivificante sia nel contesto quotidiano che nelle situazioni straordinarie di bisogno, come è accaduto anche in occasione del terremoto che ha colpito le regioni del Nord Italia. Accanto al dispiegamento di sostegni e soccorsi, ha riscosso stupore e gratitudine la grande generosità e il cuore degli italiani che hanno saputo farsi vicini a chi soffriva. Molte persone sono state capaci di dare se stesse testimoniando, in forme diverse, «un Dio che non tregua a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza» In questa, come in tante altre circostanze, si riconferma il valore della persona e della vita umana, intangibile fin dal concepimento; il primato della persona, infatti, non è stato avvilito dalla crisi e dalla stretta economica. Al contrario, la fattiva solidarietà manifestata da tanti volontari ha mostrato una forza inimmaginabile.

Tutto questo ci sprona a promuovere una cultura della vita accogliente e solidale. Al riguardo, ci sono rimaste nel cuore le puntuali indicazioni con cui Benedetto XVI rispondeva alla coppia provata dalla crisi economica: «Le parole sono insufficienti... Che cosa possiamo fare noi? Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie potrebbero aiutare. Che realmente una famiglia assuma la responsabilità di aiutare un'altra famiglia» La logica del dono è la strada sulla quale si innesta il desiderio di generare la vita, l'anelito a fare famiglia in una prospettiva feconda, capace di andare all'origine – in contrasto con tendenze fuorvianti e demagogiche – della verità dell'esistere, dell'amare e del generare. La disponibilità a generare, ancora ben presente nella nostra cultura e nei giovani, è tutt'uno con la possibilità di crescita e di sviluppo: non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in una situazione di crisi. Donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova: è questa una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi.

Messaggio del Consiglio Episcopale  
Permanente—CEI  
35ª Giornata Nazionale per la vita  
(3 febbraio 2013)

06 41 400 216

## CALENDARIO FEBBRAIO 2013 APPUNTAMENTI UNITARI

### ADORAZIONE EUCARISTICA

**GIOVEDI 7,14,21,28** ore 16.00 . SALA PARROCCHIALE

### LECTIO DIVINA

**Venerdi 15** TEMA: Il Capitolo VI di Giovanni.

ore 17.45 - 18.45.

### VIA CRUCIS

**Venerdi 15, 22** ore 16.15

### CENTRI D'ASCOLTO DEL VANGELO

**Lunedì 4** TEMA: " Il Diggiuno nella Bibbia".

ore 21

#### Sedi:

1. Suore Francescane Via Prato Lauro 2. Suore Salesiane Via Bovesin de la Riva  
3. Famiglia D'Antoni Via Zorzi (Casl Monastero) 4. Cesarina \* ore 16.00

### OPERATORI PASTORALI

**Venerdi 22** TEMA: LA VEGLIA PASQUALE

ore 21.00

### NUBENDI MATRIMONI IN SANT'ALESSANDRO 2013

#### PRIMO INCONTRO

**Sabato 23** ore 21.00

## INIZIATIVE—CELEBRAZIONI

### PRESENTAZIONE DI GESU ' AL TEMPIO

**Sabato 2** ore 17.45 Giardino—Altare del Santo  
Benedizione dei Ceri—Processione  
Celebrazione Eucaristica

### GIORNATA PER LA VITA 2013

**Domenica 3** Consegna Messaggio CEI

### GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

**Lunedì 11** ore 10 Visita ai Malati della Parrocchia

ore 17 Vespri—S.Messa

### LE CENERI 2013

**Mercoledì 13** ore 17.45 Appuntamento Grotta di Lourdes  
Processione  
Ore 18.00 Celebrazione

## PELLEGRINAGGIO S.MARIA AD NIVES IN QUARESIMA

II USCITA DELLA PARROCCHIA 2012-2013 prenotazioni GITA-PULMAN in ufficio

**Sabato 23** ore 07.00-19.00

# CANDELORA

Nel mezzo dell'inverno la Chiesa celebra la festa detta della *Presentazione* di Gesù bambino al tempio, in realtà il popolo ricorda un altro nome: *Candelora*.

La festa, come molte nella liturgia romana, ha un'origine pagana. Il mese di Febbraio era l'ultimo del calendario romano, quello che chiudeva l'anno: il termine "Februarius" (derivante da "februa") significava "purificazione".

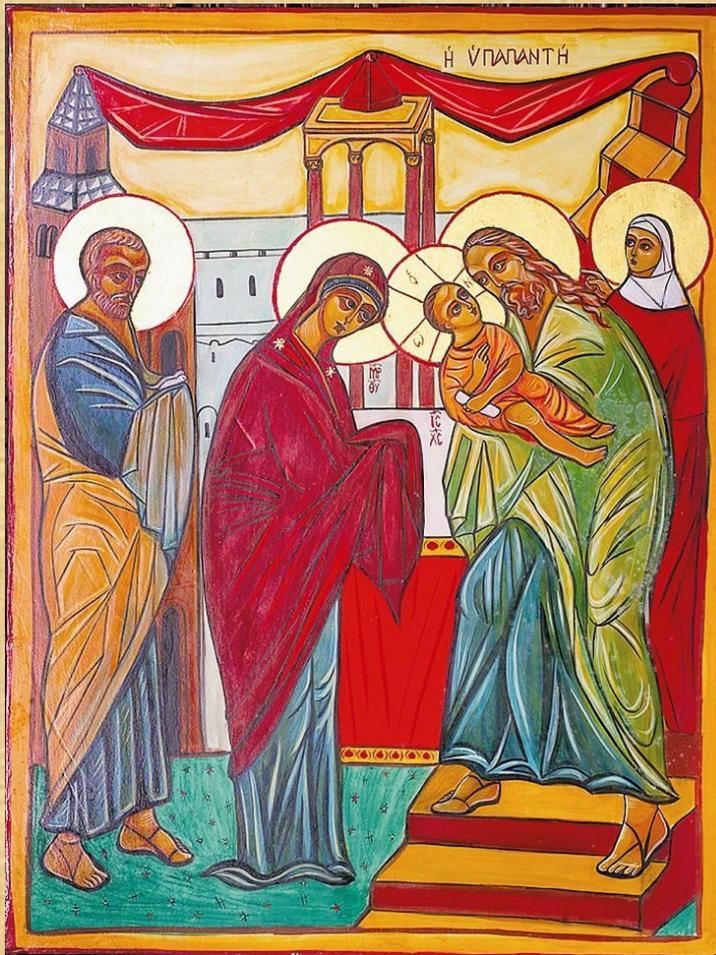
Il quindicesimo giorno di Februarius venivano inaugurati i Lupercalia, le festività in onore del Dio Luperco, il quale, secondo la tradizione, sorvegliava dall'assalto dei lupi. Il culto di Luperco era molto importante ed i suoi sacerdoti, definiti "Luperci" (scacciatori di lupi), sacrificavano delle pecore in una grotta ai piedi del Palatino dove, secondo tradizione, Romolo e Remo furono allattati. Con una spada insanguinata del cavano poi la frangina patrizia, che dopo con un pannello di lana, imbevuto di latte, si offrivano a essere sferzate per purificarsi e ottenere la fecondità. La comunità intera, così facendo, si purificava e si preparava ad accogliere la primavera ed i suoi frutti.

durante i Lupercalia i sacerdoti, definiti "Luperci" (scacciatori di lupi), sacrificavano delle pecore in una grotta ai piedi del Palatino dove, secondo tradizione, Romolo e Remo furono allattati. Con una spada insanguinata del cavano poi la frangina patrizia, che dopo con un pannello di lana, imbevuto di latte, si offrivano a essere sferzate per purificarsi e ottenere la fecondità. La comunità intera, così facendo, si purificava e si preparava ad accogliere la primavera ed i suoi frutti.

La comunità intera, così facendo, si purificava e si preparava ad accogliere la primavera ed i suoi frutti.

Fu papa Gelasio I nel V secolo d.C. ad ottenere il permesso dal senato di Roma e "sostituire i lupercalia" con la festa della candele mantenendone il significato di rito purificativo, dedicandolo però alla Vergine. Il nome venne cambiato in "Festa delle Candele" (Candelora), in quanto adottate come simbolo della purificazione.

La festa della è stata importata dall'oriente. Nel IV secolo d.C. la pellegrina Egeria ci attesta la presenza di questo uso a Gerusalemme, dopo il quarantesimo giorno dalla nascita di Gesù. La Presentazione del Signore è la festa di Cristo, luce delle genti, e dell'incontro del Messia con il suo popolo nel tempio di Gerusalemme. Il gesto di obbedienza alla legge e di offerta a Dio, compiuto da Maria e Giuseppe, che portano il bambino Gesù per offrirlo al Signore, invita ogni battezzato a ripercorrere le tappe della sua fede, a sottomettersi alla legge del Signore, a divenire con Cristo luce del mondo.



# INSIEME PER LA VITA

Benedetto XVI ha indirizzato un messaggio ai partecipanti alla sessione portoghese del Cortile dei Gentili, che si è svolta ieri e oggi a Guimaraes e a Braga. L'evento, dal titolo "O valor da vida", è organizzato per riflettere sulla vita nelle sue rivelazioni e nei suoi misteri, e mostrare come gli uomini si relazionino con essa.

La consapevolezza della sacralità della vita, scrive il Papa, "appartiene all'eredità morale dell'umanità". La vita non è "qualcosa di cui si possa disporre liberamente, ma un dono da custodire" in maniera fedele, ha aggiunto il Pontefice, rivolgendosi ai credenti e non credenti riuniti in Portogallo "con l'aspirazione comune di affermare il valore della vita umana sulla marea crescente della

morte". La vita, spiega Benedetto XVI, è un dono prezioso che non si può afferrare con le mani, ma solo accogliere con il cuore. "Questa certezza la Chiesa annuncia", il Papa, ri-

## *Vivi la vita*

*La vita è un'opportunità, coglila.*  
*La vita è bellezza, ammirala.*  
*La vita è beatitudine, assaporala.*  
*La vita è un sogno, fanne una realtà.*  
*La vita è una sfida, affrontala.*  
*La vita è un dovere, compilo.*  
*La vita è un gioco, giocalo.*  
*La vita è preziosa, abbinela cura.*  
*La vita è una ricchezza, conservala.*  
*La vita è amore, godine.*  
*La vita è mistero, scopriilo.*  
*La vita è promessa, adempila.*  
*La vita è tristezza, superala.*  
*La vita è un inno, cantalo.*  
*La vita è una lotta, accettala.*  
*La vita è una tragedia, afferrala corpo a corpo.*  
*La vita è un'avventura, rischiala.*  
*La vita è felicità, meritala.*  
*La vita è la vita, difendila.*



della ragione. Benedetto XVI, re il vita, more onni-Dio eter- è la che an- scrive

chiamandosi al Vangelo secondo Giovanni: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna". Dio, prosegue Benedetto XVI, "ama ogni persona" che dunque è "incondizionatamente degna di vivere". Nell'età moderna, però, l'uomo ha voluto "sottrarsi allo sguardo creatore e redentore del Padre, appoggiandosi su sé stesso" e non su Dio, come se avesse voluto chiudersi in un edificio senza finestre e provvedere da sé al clima e alla luce. "C'è bisogno - scrive invece il Papa - di aprire di nuovo le finestre, di guardare la vastità del mondo, il cielo e la terra, e di imparare a usare tutto questo nel modo giusto". "Di fatto - chiarisce ancora il Pontefice, - il valore della vita risulta evidente solo se Dio esiste". Di qui l'invito rivolto anche ai non credenti a vivere "come se Dio esistesse", anche se non si ha "la forza per credere". Nessun problema può essere completamente risolto "se Dio non è posto al centro", se non tornerà ad essere "visibile nel mondo e determinante nella nostra vita". Chi si apre a Dio, conclude Benedetto XVI "non si estrania dal mondo e dagli uomini ma incontra fratelli", e in Dio cade ogni "muro di separazione".

# GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Va' e anche tu fa' lo stesso". E' centrato sul Vangelo di Luca e sulla parabola del Buon Samaritano il Messaggio di Benedetto XVI per la XXI Giornata mondiale del malato, che si celebrerà in forma solenne l'11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine di Lourdes, presso il Santuario mariano di Altötting. Cuore delle parole del Papa, l'amore profondo di Dio specie per chi è nel dolore.

Nella Giornata del malato, di preghiera e della sofferenza il bene della nonché di per tutti a rinvolto del fermo il Santo Cristo" morto per salvare il Papa rinnovo-



ta mondiale momento "offerta renza per Chiesa", "richiamo conoscere fratello in-Volto di e risorto l'umanità, va in mo-

do particolare la sua vicinanza a chi è nella prova e col Concilio Vaticano II ripete rassicurante: "Non siete né abbandonati, né inutili: voi siete chiamati da Cristo, voi siete la sua trasparente immagine" (Messaggio ai poveri, ai malati e ai sofferenti). Nel Buon Samaritano, la chiave e l'esempio che Benedetto XVI offre in quest'occasione ad operatori pastorali e sanitari e agli stessi malati, che si preparano al pellegrinaggio spirituale che quest'anno li conduce da Lourdes ad Altötting.

La parabola di San Luca, spiega il Papa, è infatti una delle immagini con cui "Gesù fa comprendere l'amore profondo di Dio verso ogni essere umano", specialmente se è nel dolore, e nelle parole finali "Va' e anche tu fa' lo stesso" anche l'atteggiamento che deve avere ogni suo discepolo verso il prossimo bisognoso di cura.

Nel Buon Samaritano, ricorda il Papa, varia patristica vede Gesù stesso che ama senza barriere né confini e che "si spoglia" del suo abito divino per assumere forma umana, accostarsi all'umanità smarrita e ferita per il proprio peccato, per portare speranza e luce.

E' dunque da questo amore infinito di Dio, attraverso la preghiera, prosegue il Pontefice, che si attinge la forza per vivere ogni giorno un'attenzione concreta a chi è ferito e chiede aiuto, anche se sconosciuto e privo di risorse. Ciò vale non solo per gli operatori pastorali e sanitari – ag-

giunge – ma  
stessi malati,  
"Non è lo scan-  
la fuga davanti  
risce l'uomo,  
accettare la tri-  
di maturare, di  
diante l'unione  
sofferto con in-  
Benedetto XVI  
offrire esempi,  
della Chiesa,  
molare ciascu-  
della Fede, a  
buoni samarita-  
la carità. Santa



per tutti e per gli  
cui il Papa ricorda:  
sare la sofferenza,  
al dolore, che gua-  
ma la capacità di  
bolazione e in essa  
trovare senso me-  
con Cristo, che ha  
finito amore".

non manca poi di  
tratti dalla storia  
che possano sti-  
no, in quest'Anno  
intensificare, come  
ni, la diaconia del-  
Teresa del Bambi-

no Gesù, il Venerabile Luigi Novarese, Raoul Follereau, la Beata Teresa di Calcutta e Sant'Anna Schäffer di Mindelstetten hanno aiutato i malati a valorizzare la sofferenza sul piano umano e spirituale, fino all'esempio più alto della Vergine Maria che, dice il Papa, segue il Figlio di Dio sul Golgota mai perdendo la fiducia – poi illuminata dalla Risurrezione – che Dio vince sul male, sul dolore e sulla morte. Il pensiero del Papa raggiunge infine quanti sono impegnati nella pastorale sanitaria – istituzioni cattoliche, società civile, comunità cristiane, famiglie religiose e associazioni – per ringraziarli e incoraggiarli a crescere nella consapevolezza che "nell'accoglienza amorosa e generosa di ogni vita umana, soprattutto se debole e malata, la Chiesa vive oggi un momento fondamentale della sua missione".

**11 FEBBRAIO 2013**

# LE CENERI 2013

13 - Mercoledì - MERCOLEDÌ DELLE CENERI - S. Maura, Esmeralda, Fosca - [IV]

**Perdonaci, Signore: abbiamo peccato**

Liturgia: Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20 - 6,2; Mt 6,1-6.16-18 - Amb.: Qo 4, 17 - 5, 6;

Sal 66 (65), 13-20; Mc 12, 38-44

## I PADRI DELLA CHIESA E LA QUARESIMA

La quaresima richiama al silenzio interiore, atteggiamento necessario per incontrare Dio nella preghiera.

*“Quanti desiderano arrivare alla Pasqua del Signore con la santità dell’anima e del corpo, giudichino gli intimi affetti del cuore, dilatino sempre più l’ambito del loro spirito con le opere di misericordia, per trovarsi maggiormente disposti a ricevere un ospite così illustre”.*

S. Leone Magno esorta in questo modo i fedeli a vivere con serietà la Quaresima, per poter, quindi, partecipare della gloria di Cristo che risorge.

S. Cirillo chiede di vivere con gioia in questo periodo perché quella che stiamo per celebrare è la più grande festa dell’anno, invita a *“preparare il cuore per ricevere nella Pasqua il Cristo Risorto”* attraverso una incessante preghiera a Dio, perché solo con il Suo aiuto il cristiano può rispondere all’invito del Vangelo:

*“Convertitevi*

*gnò di Dio è vicino*

*S. Gregorio fa*

*Gesù “per scattare,*

*non mostrate*

*potenza, ma sempre*

*ripetete le affermazioni*

*Scrittura, che già*

*non sono sufficienti per*

*prova”.*

Questo è un grande

per noi, che invengnarci a leggere

la Bibbia e così

l’aiuto di Dio,

ascolto a ben altri

ti, i quali non rilette

le nostre difficoltà

I Padri sono sempre

che non sorga mai

nell’animo dei fedeli, ricordando loro che la lotta è stata già vinta da Cristo per noi, con la morte e risurrezione. A noi rimane il compito di vivere nella grazia di Dio, per sostituire le abitudini viziose nate in seguito al peccato, con le buone disposizioni verso il bene. Il peccato ha alterato nell’uomo la naturale tendenza al bene, che è indicato dalla Legge di Dio, creando una profonda divisione nei confronti di Dio del prossimo e anche di se stesso.

La Quaresima viene di conseguenza presentata come *“il tempo delle buone opere”*, che tradizionalmente sono indicate nel digiuno, nell’elemosina e nella preghiera.



*perché il Re-*

*no”.*

notare che

ciare il ten-

stra la sua

placimento

zioni della

di per sé so-

superare la

de richiamo

ce di impe-

ogni giorno

ricevere

prestiamo

insegnamen-

solgono mai

tà.

pre attenti a

la tentazione

**“Il digiuno è il timone della vita umana, eleva in alto il cuore, ma perché la guarigione sia totale occorre che scorra in noi un ruscello d’amore e di misericordia, che cancelli le cicatrici dei nostri peccati”.**

Così predica San Pietro Crisologo a proposito della prima delle pratiche quaresimali: il digiuno. I Padri esortano i loro fedeli a vivere cercando, soprattutto in questo periodo, di tenere Dio al primo posto, distogliendo il cuore dalle

normali occupazioni non sempre spirituali. Sempre San Pietro esorta a *“non ricercare l’abbondanza nel lusso esterno ma a dare il superfluo al povero, a far ardere in noi l’amore per le cose spirituali senza trattenersi in divertimenti fanciulleschi che ci distraggono”*:

San Ambrogio scrive che il digiuno senza l’elemosina è come la lampada che non può essere accesa perché priva di olio: *“La mano del povero è il tesoro di Cristo”*. Quando soccorriamo l’indigente, la nostra offerta non rimane sulla terra ma viene portata in cielo. L’elemosina mette a disposizione degli altri i nostri beni.

Per rispondere all’invito fatto da Cristo nel Vangelo, di amare il prossimo come se stessi, non sono sufficienti le buone parole, ma occorrono le opere concrete.

San Agostino ricorda al cristiano che non è bene possedere abbondanti ricchezze: *“Chi è ricco sappia che non sono quelli i veri tesori e ne desideri di altri”*:

San Leone insegna come l’elemosina del cuore, che è la manifestazione più bella dell’amore, consista nel perdono delle offese. Questa carità del cuore si ha il dovere di esercitarla verso tutti, perché

Cristo  
vita  
uomo.  
La pre-  
sima ha  
supera-  
auto-  
radica-  
la pre-  
mo  
to del

pre,  
mai”.  
no a  
scopre  
prende  
no sia  
operata



ha dato la sua  
perdonando ogni

ghiera in Quare-  
il particolare si-  
gnificato di farci  
re quel senso di  
sufficienza che è  
to nel cuore  
dell’uomo. Con  
ghiera rispondia-  
all’invito esplici-  
Signore:

*“Pregate sem-  
senza stancarvi  
Solamente vici-  
Dio l’uomo ri-  
se stesso e com-  
quale grande do-  
la Redenzione  
da Gesù Cristo.*

**“Ciascuno ha a**

**propria disposizione quello che domanda, perché è dalla bontà di chi prega che dipende la sentenza del Giudice, che non usa misure forti contro chi non ha trovato avido di vendicarsi” (San Leone).**

# 13 FEBBRAIO 2013

# La difesa della vita

Quella riflessione etica sulle scoperte scientifiche e sulle relative applicazioni tecnologiche, che ci salva dall'autodistruzione. E' lo studio sistematico della condotta umana nell'area delle scienze della vita e della cura della salute, quando tale condotta viene esaminata alla luce dei valori e dei principi morali. Già, ma quali principi?

Ad ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, va riconosciuta la dignità di persona. Questo principio fondamentale, che esprime un grande « sì » alla vita umana, deve essere posto al centro della riflessione etica sulla ricerca biomedica, che riveste un'importanza sempre maggiore nel mondo di oggi. Il Magistero della Chiesa è già intervenuto più volte, al fine di chiarire e risolvere i relativi problemi morali.

- La scienza è buona solo se difende, protegge, sviluppa, aiuta la vita umana, dal concepimento alla morte naturale.
- L'uomo è persona dal concepimento alla morte naturale. La vita umana è un valore assoluto. Non dipende da opinioni, non dipende dal fatto che sia stata voluta o no. Qualsiasi vita umana vale sempre e comunque. Contro questo principio ci sono solo ingiustizie e barbarie.
- L'uomo è sempre soggetto e mai oggetto. La vita umana non può mai essere usata. Non esistono vite meno importanti di altre. Agisci sempre in modo da trattare l'umanità sempre come fine e mai come mezzo (Kant). La persona umana è sempre un fine e mai un mezzo. Ad esempio non è lecito usare e distruggere embrioni di essere umano. Il desiderio di donare la vita deve essere sempre un dono e mai un capriccio in cui il più debole – il bambino chiamato alla vita – paga le conseguenze più alte.
- L'uomo deve sempre preservare la sua vita e quella degli altri.
- Il vero progresso scientifico deve difendere la vita e migliorarla. Non esiste vero progresso contro la dignità della persona umana.
- L'uomo è persona anche quando non può comunicare o non può mostrare la sua intelligenza (perché è in coma o è malato di mente o è ancora un embrione o perché è semplicemente un deficiente). Va comunque sempre rispettato. L'intelligenza è una condizione necessaria ma non sufficiente per essere persona (gli animali sono intelligenti, ma non sono persone). La vita è un diritto. Allora esiste sempre il dovere corrispondente di rispettarla e difenderla.

Quanti sanno che un cuore già batte a 18 giorni dal concepimento e che il bambino è completo a 12 settimane (3 mesi) e impiega gli altri 6 mesi sol per ingrandirsi?

La Chiesa cattolica, nel proporre principi e valutazioni morali per la ricerca biomedica sulla vita umana, attinge alla luce sia della ragione sia della fede, contribuendo ad elaborare una visione integrale dell'uomo e della sua vocazione, capace di accogliere tutto ciò che di buono emerge dalle opere degli uomini e dalle varie tradizioni culturali e religiose, che non raramente mostrano una grande riverenza per la vita.

Negli ultimi decenni le scienze mediche hanno sviluppato in modo considerevole le loro conoscenze sulla vita umana negli stadi iniziali della sua esistenza. Esse sono giunte a conoscere meglio le strutture biologiche dell'uomo e il processo della sua generazione. Questi sviluppi sono certamente positivi e meritano di essere sostenuti, quando servono a superare o a correggere patologie e concorrono a ristabilire il normale svolgimento dei processi generativi. Essi sono invece negativi, e pertanto non si possono condividere, quando implicano la soppressione di esseri umani o usano mezzi che ledono la dignità della persona oppure sono adottati per finalità contrarie al bene integrale dell'uomo.

È convinzione della Chiesa che ciò che è umano non solamente è accolto e rispettato dalla fede, ma da essa è anche purificato, innalzato e perfezionato. Dio, dopo aver creato l'uomo a sua immagine e somiglianza (cf. Gn 1, 26), ha qualificato la sua creatura come « molto buona » (Gn 1, 31) per poi assumerla nel Figlio (cf. Gv 1, 14). Il Figlio di Dio nel mistero dell'Incarnazione ha confermato la dignità del corpo e dell'anima costitutivi dell'essere umano. Il Cristo non ha disdegnato la corporeità umana, ma ne ha svelato pienamente il significato e il valore: « In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo ».

Alla luce di questi dati di fede, risulta ancor più accentuato e rafforzato il rispetto nei riguardi dell'individuo umano che è richiesto dalla ragione: per questo non c'è contrapposizione tra l'affermazione della dignità e quella della sacralità della vita umana. « I diversi modi secondo cui nella storia Dio ha cura del mondo e dell'uomo, non solo non si escludono tra loro, ma al contrario si sostengono e si compenetrano a vicenda. Tutti scaturiscono e concludono all'eterno disegno sapiente e amoroso con il quale Dio predestina gli uomini "ad essere conformi all'immagine del Figlio suo" (Rm 8, 29) ». Questo valore si applica a tutti indistintamente. Per il solo fatto d'esistere, ogni essere umano deve essere pienamente rispettato. Si deve escludere l'introduzione di criteri di discriminazione, quanto alla dignità, in base allo sviluppo biologico, psichico, culturale o allo stato di salute. Nell'uomo, creato ad immagine di Dio, si riflette, in ogni fase della sua esistenza, « il volto del suo Figlio Unigenito... Questo amore sconfinato e quasi incomprensibile di Dio per l'uomo rivela fino a che punto la persona umana sia degna di essere amata in se stessa, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione — intelligenza, bellezza, salute, giovinezza, integrità e così via. In definitiva, la vita umana è sempre un bene, poiché "essa è nel mondo manifestazione di Dio, segno della sua presenza, orma della sua gloria" (Evangelium vitae, 34) ».

La Chiesa, giudicando della valenza etica di certi risultati delle recenti ricerche della medicina concernenti l'uomo e le sue origini, non interviene nell'ambito proprio della scienza medica come tale, ma richiama tutti gli interessati alla responsabilità etica e sociale del loro operato. Ricorda loro che il valore etico della scienza biomedica si misura con il riferimento sia al rispetto incondizionato dovuto ad ogni essere umano, in tutti i momenti della sua esistenza, sia alla tutela della specificità degli atti personali che trasmettono la vita. L'intervento del Magistero rientra nella sua missione di

promuovere la formazione delle coscienze, insegnando autenticamente la verità che è Cristo, e nello stesso tempo dichiarando e confermando autoritativamente i principi dell'ordine morale che scaturiscono dalla stessa natura umana.

Esistono visioni lontane dall'insegnamento dalla Chiesa. Vediamole brevemente:

**LO SCIENTISMO TECNOLOGICO** - E' quella visione che dà una fiducia esagerata alla scienza, senza alcuna riflessione etica. Confonde il progresso con la scienza. Innanzi tutto il progresso non è solo un fatto legato alla scienza e alla tecnica. Qualsiasi miglioramento della condizione della vita umana, grazie all'arte, alla musica, alla politica, alla sociologia, alla filosofia, agli sforzi per la pace e la giustizia grazie alla religione, alla diplomazia, ecc. costituiscono un progresso per l'umanità. In campo scientifico e tecnico è progresso (da "pro"- "gradum" = "andare avanti") solo ciò che difende e migliora la vita dell'uomo e la rispetta nella sua dignità. Non può essere considerato progresso ciò che danneggia la vita umana. Un cattivo utilizzo della scienza, contro la vita, non è un progresso, e diventa di fatto una violenza tecnologica (abuso delle forze per un fine sbagliato). Lo scientismo tecnologico si illude che ogni problema umano possa essere risolto in chiave tecnologica (dalle cose e non dai valori), dimenticando che l'uomo ha bisogno di significato profondi. nel suo agire (risposte di senso, che la scienza non può dare). In filosofia, lo scientismo è una concezione epistemologica secondo la quale la conoscenza scientifica deve essere il fondamento di tutta la conoscenza in qualunque dominio, anche in etica e in politica. Il termine scientismo è usato spesso in senso dispregiativo, per criticare un dogmatico eccesso di fiducia nel metodo scientifico o negli scienziati. Si vuole criticare così la mancanza di consapevolezza del fatto, supportato dallo studio delle grandi rivoluzioni scientifiche, che l'intero approccio epistemologico della scienza, i suoi metodi, i contenuti e lo stesso paradigma dominante in una data epoca storica sono soggetti a continue variazioni, e non possono essere fissati una volta per tutte. In sintesi, i termini del problema bioetico consistono nell'unire il "si può fare?" di tipo tecnico, (nel senso: "abbiamo le conoscenze scientifiche e tecniche per realizzare qualcosa?") con il "si può fare?" di tipo etico, cioè: "E' giusto farlo?" Tra il potere e il dovere sta il ponte dell'etica. Ma quali valori danno le risposte?

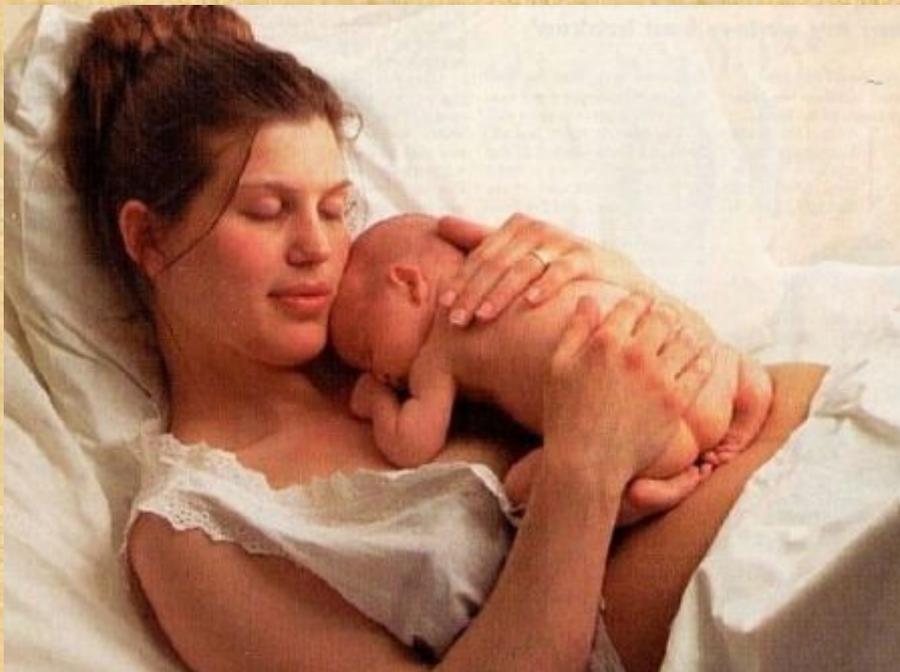
**LA VISIONE "RADICALE NICHILISTA"** - Ha come metro di giudizio solo la libertà individuale. Tutto ciò che si può fare è anche giusto farlo. Aborto libero, eutanasia libera, fecondazione assistita libera e senza limiti etici, e così via.

**LA VISIONE LITARISTA** - Ha l'opinione dominante pria utilità. Se un non è ritenuto un persona, dalla magè. Se mi è utile cio.

**LA VISIONE** come metro di giudizio che la scienza ca applica è giusto e progresso. Nessuna suoi utilizzi. Consotto un punto di tre il progresso per pre rispettare la umana senza distingresso non riguarda politica, l'arte, la umani, ecc. **LA VI-CHIAMA**

Ha come metro di dignità dell'uomo umana in quanto da origini, pensieri, ma dalla legge naturale. Un essere umana ha la dignità umana per il solo fatto di essere una persona umana. Ogni vita umana vale sempre e comunque). E' lecito solo e tutto ciò che difende, guarisce, protegge, sviluppa, promuove e rispetta la vita umana dal concepimento alla morte naturale. Questa visione è quella ufficiale cattolica, ma è trasversale a credi politici e religiosi. La vita non può essere ridotta a ideologie e credi.

E' un valore universale. Infatti il giuramento che ogni medico in ogni università statale, compie nel giorno della laurea, si basa su questo principio: "Consapevole dell'importanza e della solennità dell'atto che compio e dell'impegno che assumo, GIURO: di esercitare la medicina in libertà e indipendenza di giudizio e di comportamento; di perseguire come scopi esclusivi la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica dell'uomo e il sollievo della sofferenza, cui ispirerò con responsabilità e costante impegno scientifico, culturale e sociale, ogni mio atto professionale; di non compiere mai atti idonei a provocare deliberatamente la morte di un paziente; di attenermi nella mia attività ai principi etici della solidarietà umana, contro i quali, nel rispetto della vita e della persona non utilizzerò mai le mie conoscenze; di prestare la mia opera con diligenza, perizia e prudenza secondo scienza e coscienza ed osservando le norme deontologiche che regolano l'esercizio della medicina e quelle giuridiche che non risultino in contrasto con gli scopi della mia professione; di affidare la mia reputazione esclusivamente alle mie capacità professionali ed alle mie doti morali; di evitare, anche al di fuori dell'esercizio professionale, ogni atto e comportamento che possano ledere il prestigio e la dignità della professione; di rispettare i colleghi anche in caso di contrasto di opinioni; di curare tutti i miei pazienti con eguale scrupolo e impegno indipendentemente dai sentimenti che essi mi ispirano e prescindendo da ogni differenza di razza, religione, nazionalità, condizione sociale e ideologia politica; di prestare assistenza d'urgenza a qualsiasi infermo che ne abbia bisogno e di mettermi, in caso di pubblica calamità, a disposizione dell'Autorità competente; di rispettare e facilitare in ogni caso il diritto del malato alla libera scelta del suo medico tenuto conto che il rapporto tra medico e paziente è fondato sulla fiducia e in ogni caso sul reciproco rispetto; di osservare il segreto su tutto ciò che mi è confidato, che vedo o che ho veduto, inteso o intuito nell'esercizio della mia professione o in ragione del mio stato".



**"SOCIOLOGICO UTI-** come metro di giudizio della massa e la probambino concepito essere vivente, una gioranza, allora non lo abortire, allora lo fac-

**"SCIENTISTA"** - Ha zio la scienza. Tutto scopre e che la tecni- automaticamente è un riflessione etica sui dera il progresso solo vista scientifico, men- essere tale deve sem- dignità di ogni vita zioni - inoltre il pro- solo scienza, ma la promozione dei diritti **SIONE CRISTIANA SI "PERSONALISTA"** - giudizio la vita e la (valore della persona tale che non dipende comportamenti, ecc.

Senza la difesa della vita. Di ogni vita, l'uomo ha solo la possibilità di distruggersi in sette modi "L'uomo si distrugge con la politica senza principi. L'uomo si distrugge con la ricchezza senza lavoro. L'uomo si distrugge con l'intelligenza senza carattere. L'uomo si distrugge con gli affari senza morale. L'uomo si distrugge con la scienza senza umanità.

L'uomo si distrugge con la religiosità esteriore senza fede. L'uomo si distrugge con la carità senza il sacrificio di sé". (Gandhi)

Strano che chi usa la sua immagine per le sue lotte politiche, ritenga che la scienza non debba avere limiti morali e che un bambino possa essere ucciso con l'aborto. La tradizione della Chiesa ha sempre ritenuto che la vita umana deve essere protetta e favorita fin dal suo inizio, come nelle diverse tappe del suo sviluppo. Opponendosi ai costumi del mondo greco-romano, la Chiesa dei primi secoli ha insistito sulla distanza che, su questo punto, separa da essi i costumi cristiani.

Nella Didachè è detto chiaramente: «Tu non ucciderai con l'aborto il frutto del grembo e non farai perire il bimbo già nato». Atenagora sottolinea che i cristiani considerano come omicide le donne che usano medicine per abortire; egli condanna chi assassina i bimbi, anche quelli che vivono ancora nel grembo della loro madre, dove si ritiene che essi «sono già l'oggetto delle cure della Provvidenza divina». Tertulliano non ha forse tenuto sempre il medesimo linguaggio; tuttavia egli afferma chiaramente questo principio essenziale: «È un omicidio anticipato impedire di nascere; poco importa che si sopprima l'anima già nata o che la si faccia scomparire sul nascere. È già un uomo colui che lo sarà». Ma il rispetto della vita umana non si impone solo ai cristiani: è sufficiente la ragione a esigerlo basandosi sull'analisi di ciò che è e deve essere una persona. Dotato di natura ragionevole, l'uomo è un soggetto personale, capace di riflettere su se stesso, di decidere dei propri atti, e quindi del proprio destino; egli è libero. È, di conseguenza, padrone di sé, o piuttosto, poiché egli si realizza nel tempo, ha i mezzi per diventarlo: questo è il suo compito.

Creata immediatamente da Dio, la sua anima è spirituale, e quindi immortale. Egli è inoltre aperto a Dio e non troverà il suo compimento che in lui. Ma egli vive nella comunità dei suoi simili, si nutre della comunicazione interpersonale con essi, nell'indispensabile ambiente sociale. Di fronte alla società e agli altri uomini, ogni persona umana possiede se stessa, possiede la propria vita, i suoi diversi beni, per diritto; la qual cosa esige da tutti, nei suoi riguardi, una stretta giustizia.

La storia di come l'uomo ancora, del che gli sono dando luogo a discriminazioni-confronti dei fesi. I quotidiani-umani; l'esistenza nelle di fame e di risorse con- invece dispon-za molti Paesi; co ed indu-concreto ri-cosistema; scientifiche della chimica e bellici; le nu-cor oggi divi-



dell'umanità è testimone abbia abusato, e abusi potere e delle capacità state affidate da Dio, diverse forme di ingiustizie e di oppressione nei più deboli e dei più indifesi attentati contro la vita senza di grandi aree di quali gli uomini muoiono malattia, esclusi dalle scitive e pratiche di cui gono in sovrabbondanza sviluppo tecnologico che sta creando il rischio di un crollo dell'uso delle ricerche nell'ambito della fisica, della biologia per scopi merose guerre che andono popoli e culture,

sono, purtroppo, soltanto alcuni segni eloquenti di come l'uomo possa fare un cattivo uso delle sue capacità e diventare il peggior nemico di se stesso, perdendo la consapevolezza della sua alta e specifica vocazione di essere collaboratore dell'opera creatrice di Dio.

Dietro ogni « no » della Chiesa a pratiche bio-mediche immorali splende, nella fatica del discernimento tra il bene e il male, un grande « sì » al riconoscimento della dignità e del valore inalienabili di ogni singolo ed irripetibile essere umano chiamato all'esistenza.

**Prof. Giorgio Nadali - docente di Religione Cattolica per la Arcidiocesi di Milano**

# *La difesa della vita*